

mercoledì 17 maggio 2006

# L'ira del ministro tifoso: uso illegittimo delle intercettazioni

Pisanu: «Gettate ombre sulla figura del ministro dell'Interno»  
E Castelli dispone ispezioni contro i magistrati intercettati

di Marco Bucciantini

**IL TIFO** Cosa non avrebbe fatto per la sua Torres. Niente di «penalmente rilevante», è la sua difesa. Ma una telefonata all'amico Luciano Moggi, indagato dai magistrati della procura di Napoli per associazione a delinquere, sequestro di persona, minaccia, frode

sportiva, peculato, quella si fa, perché no, se c'è da salvare l'amata squadra.

«Mi dispiace che siano state gettate ombre sulla mia condotta come Ministro dell'Interno», dice Pisanu, nato a Ittiri, pochi chilometri dallo stadio "Vanni Sanna" dove i suoi idoli si battono da sempre con le agguerriti rivali della serie C. In mattinata - letti i giornali - si è arrabbiato: «Servono misure più opportune nell'uso di queste intercettazioni: se n'è fatto un uso palesemente illegittimo (è consentito solo dopo l'autorizzazione della Camera di appartenenza)», mentre il presidente del Senato Franco Marini vuole

Nel pomeriggio la commissione fra politica e calciopoli ha vissuto del colpo di coda del guardasigilli Roberto Castelli. Il ministro della Giustizia ha affidato al capo degli ispettori, Arcibaldo Miller, l'incarico di stabilire con una inchiesta amministrativa se ci siano risvolti disciplinari nei colloqui di alcuni magistrati intercettati dagli investigatori. I casi riguardano il procuratore della Repubblica di Pinerolo, Giuseppe Marabotto, il giudice di Massa Carrara, Cosimo Ferri (che è anche componente della commissione vertenze della Fige ed è stato intercettato in conversazioni con il vice-

presidente della Fige Mazzini e con il presidente della Lazio Lotito) e il presunto «condizionamento ambientale» della Procura della Repubblica di Torino, a causa della presenza nell'ufficio del procuratore Maurizio Laudi, giudice della Federazione calcio. Castelli ha ricevuto i documenti trasmessi dalla procura di Napoli e si è mosso, colpito

«dai colloqui tra Moggi, Marabotto e un dirigente ispettore del ministero impegnato all'epoca in una verifica riguardante proprio la procura di Pinerolo, al quale Moggi, sollecitato da Marabotto, offriva ospitalità per le partite della Juventus, nella prospettiva, esplicitamente evocata, di una benevola attenzione ispettiva verso il suo ufficio».



Il ministro uscente dell'Interno Giuseppe Pisanu. Foto Ansa

## CONI

Nuove telefonate: Moggi chiede una mano a Pagnozzi per aggiustare il processo doping a carico della Juventus

**La novità del giorno** è il coinvolgimento del segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi che in alcune intercettazioni si spende con Moggi per garantire trattamenti favorevoli nella vicenda doping. È un incrocio a tre, con i due più gettonati protagonisti di calciopoli: Moggi e Innocenzo Mazzini. I due si sentono a metà novembre del 2004 a ridosso della prima sentenza sul processo per l'abuso di medicinale fatto dalla

Juventus dalla metà degli anni novanta. Moggi sembra invogliare Mazzini ad interessarsi della cosa. Il vicepresidente federale tergovera, fa melina e ci piazza un paio delle proverbiali e colorite frasi: «Se fanno i burocrati vi spaccano il c...». Se Mazzini non si piega, Moggi «minaccia» il ricorso ad un altro pezzo forte dello sport italiano: «Vorrà dire che chiamo Pagnozzi», fa big Luciano. E lo

chiama, interessandolo della cosa. Il dialogo è evasivo, quasi in codice, ma la materia è chiara, si rammenta Agricola, «mando i miei medici» dice Moggi, «e io col c... che li autorizzo», replica Pagnozzi, poi si esagera: «ne mando diecimila medici». Ci sono da confutare i pareri degli esperti della procura sull'abuso di farmaci. Pagnozzi parla con confidenza, partecipa ai piani di Moggi, lo rassicura. È il direttore generale

della Juventus ringrazia il segretario del Coni. L'organo di governo dello sport italiano fino ad ora è stato solo sfiorato dallo scandalo, ma non aveva ancora avuto dirigenti direttamente coinvolti (anche se erano conosciute le intercettazioni telefoniche fra Pagnozzi e Moggi, in possesso della procura di Napoli). Da ieri - trasmesse e recitate nella trasmissione di Rai Due Ballarò - sono pubbliche. **Paolo Cantini**

### Siniscalco

**«Quella persona... me ne occupo e poi ti dico. Voglio capire»**

Il 21 maggio 2005 Luciano Moggi parla con l'allora ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Il direttore generale della Juventus chiede il trasferimento di un suo amico. I carabinieri sottolineano l'utilizzo di questa amicizia «per rafforzare la propria rete di potere e collusione soprattutto nei rapporti con gli alti vertici della Guardia di Finanza».

**Siniscalco:** «Sono Domenico, ciao come stai?»

**Moggi:** «Oh, Domenico...»

**Siniscalco:** «Senti, io ho fatto una toccata e fuga ma riparto già stasera, però ho recepito quello che mi hai detto su quella persona, e adesso mi occupo di capire come mai sta in quella situazione... me ne occupo e ti dico, perché voglio capire se c'è qualcosa che non va o se si sono solo dimenticati»

**Moggi:** «No, guarda su questo che ci sia qualcosa che non va è da escludere. Se tu ci potessi parlare subito dopo Pasqua»

**Siniscalco:** «Sì, a parte che questo abita a Torino, o è a Roma adesso»

**Moggi:** «No, a Roma... Lo hanno messo all'antidroga...»

Senti Domenico, facciamo 'na cosa... tu sei al Ministero... quando ci sei?»

**Siniscalco:** «Giovedì, solo giovedì»

**Moggi:** «Dammi un'ora, te lo mando»

**Siniscalco:** «Eh, adesso qui, non lo so... ma sei lui prende un appuntamento con la mia segretaria io gli dico di trovargli un buco di sicuro. Mattino, dovrebbe andar bene»

Il 18 aprile è il ministro a chiedere «un piacere»

**Moggi:** «Tu puoi chiedermi tutto»

**Siniscalco:** «Dunque, io c'ho i ragazzi, sei e sette anni, che giocano a pallone e fanno tutti i tornei anche oggi. E questa estate volevo mandarli a una delle settimane della Juventus. Mi dive dire come, dove e quando»

**Moggi:** «Stai tranquillo non ci son problemi, ti dico tutto io, ... questo è un problema già risolto adesso»

### Marabotto

**«Quell'ispettore è juventino Gli dici di fare il bravo con me...»**

Indagò sul calcioscommesse nel 1986, Domenico Marabotto, procuratore di Pinerolo. Attraverso Luciano Moggi vuole farsi amico l'ispettore ministeriale arrivato da Roma per verificare l'efficienza della procura da lui diretta. Luciano Moggi, dicono i carabinieri che stanno indagando, è inizialmente colto di sorpresa ma poi capisce l'intenzione del magistrato «e invita l'ispettore, dichiaratamente tifoso della Juventus, a venire allo stadio per assistere alle partite raccomandandosi poi di non castigare troppo il Marabotto, essendo suo amico. L'ispettore non appare affatto turbato da tale richiesta e accetta subito l'invio, rassicurando sull'esito della ispezione in corso». Telefonata del 20 gennaio 2005:

**Moggi:** «Pronto?»

**Marabotto:** «Sono Beppe, come stai?»

**Moggi:** «Uhe, come andiamo?»

**Marabotto:** «Sto bene, molto bene. Adesso mi devi fare una cortesia telefonica. Dunque, io... a Pinerolo sono arrivati gli ispettori da Roma... quelli che ci controllano. Uno degli ispettori che si chiama De Luca è un grandissimo tifoso juventino. Te lo posso far salutare, così gli dici sia bravo con il mio amico Beppe»

**Moggi:** «Chi devo salutare?»

**Marabotto:** «Questi ispettori... gli dici di essere... che è grande tifoso juventino»

**Moggi:** «Sì, ma è... come si fa? Dove lo devo chiamare?»

**Marabotto:** «Ma no, ce l'ho qui, ti passo il telefono...»

Moggi parla con De Luca, lo invita allo stadio: «È ospite nostro, se viene a vedere qualche partita di Coppa dei Campioni... qualsiasi cosa». Marabotto riprende la cornetta e mostra subito grande riconoscenza: «GRazie, eh, Sono piccole cose che possono influire nella vita... e tu lo sai. Grazie sempre».

### Pisanu/1

**«Quando viene, tu dagli la mia apostolica benedizione»**

8 febbraio 2005: il ministro dell'Interno Giovanni Pisanu chiama, attraverso la segreteria, Luciano Moggi, direttore generale della Juventus. La Sassari Torres, dopo il pareggio interno con l'Acireale, occupa il 13° posto con 22 punti.

**Pisanu:** «Pronto»

**Moggi:** «Beppe!»

**Pisanu:** «Ciao Luciano, come stai?»

**Moggi:** «Tutto bene, tutto bene... Insomma... Risultati bene, poi critiche...»

**Pisanu:** «Senti Lucia! Io ti telefono perché so che sabato viene a trovarci il presidente della Torres Calcio...»

**Moggi:** «Io ti avrei chiamato stasera a casa»

**Pisanu:** «Eh, allora quando viene tu dagli la mia apostolica benedizione. Digli che lo ricevi grazie a me»

**Moggi:** «Vai tranquillo Beppe!»

Il 20 marzo 2005, alla tredicesima trasferta della stagione, la Sassari Torres riesce a vincere la sua prima gara fuori casa del campionato di serie C1, girone a (Como-Sassari Torres 0-1). E proprio il 20 marzo 2005 i dirigenti della squadra sarda chiamano Moggi. Figurano nell'intercettazione Nello De Nicola (all'epoca direttore sportivo) e Rinaldo Carta (l'ex presidente).

**De Nicola:** «Missione compiuta la Torres ha vinto e...»

**Moggi:** «Eh, alla grande»

**De Nicola:** «Sto qui con il presidente, te lo passo»

**Carta:** «Luciano, erano due anni che non vincevo in trasferta Lucia!»

**Moggi:** «E lo vedi che si comincia bene, vai tranquillo»

**Carta:** «Mamma mia, due anni che non vincevo in trasferta»

**Moggi:** «Eh ma c'è sempre la prima volta vai tranquillo...»

**Carta:** «Abbiamo iniziato bene insomma eh...»

### Pisanu/2

**«Oggi ci siamo ritrovati un arbitro che già ci aveva combinato guai»**

Il 26 marzo il ministro chiama di nuovo Moggi. Pisanu non è solo, accanto a lui c'è il presidente della Torres, Carta. Al dg della Juve dice: «Abbiamo fatto una bella chiacchierata su vari problemi e siccome pensiamo di dare un rilancio forte alla Torres, abbiamo assoluto bisogno di te!». Quindi Pisanu e Moggi passano ad affrontare il capitolo arbitri.

**Pisanu:** «Allora Lucia!»

**Moggi:** «No no ma adesso vediamo un pochino di studiarci per bene la cosa... Direi con la Juventus, vediamo un po' di fare un lavoro, di ridare un po' di entusiasmo. È chiaro che ora fino alla fine del campionato bisogna che la strada vada avanti nel migliore dei modi»

**Pisanu:** «E be' con la speranza che non abbia... che so che abbia qualche manina d'aiuto per salvarla dalla... da rischi gravi... insomma ecco!»

**Moggi:** «Ma perché ha problemi di retrocessioni?»

**Pisanu:** «E oggi ci siamo ritrovati un arbitro... Che aveva già combinato guai. Lo hanno rimandato... l'hanno rimandato a Sassari mentre se lo potevano tenere da qualche altra parte»

**Moggi:** «Va be' ora me la vedo io»

Come dimostrano successive telefonate intercettate, Luciano Moggi si mette a lavorare per risolvere la «questione Torres» così come gli aveva chiesto il ministro Pisanu.

Moggi comincia a sondare il terreno consultandosi con Franco Causio (ex calciatore della Juve e opinionista di Sky) e Mauro Sandreani (ex calciatore e opinionista tv della Rai). Poi il dg juventino alla fine sceglie Antonello Cuccureddu (ex juventino e tecnico in quota Gea) come nuovo allenatore. Quando il presidente Carta chiede il prezzo dell'operazione, Moggi risponde: «Me ne occupo personalmente».

# Crac Perugia, Geronzi dal giudice. Libertà provvisoria per i Gaucci jr

Il presidente di Capitalia va dal magistrato ad esporre la sua verità. L'ex patron umbro ancora latitante a Santo Domingo

di Roberto Rossi / Roma

**BIG LUCIANO** Nel giorno in cui tornano liberi i fratelli Gaucci, Cesare Geronzi viene sentito come persona informata dei fatti. Il crac del Perugia Calcio torna a far

parlare di sé. Per la gioia di Luciano Gaucci. L'ex patron del Perugia, in esilio forzato a Santo Domingo, è da mesi che ha intavolato una sua personale guerra con il presidente di Capitalia,

beccandosi una querela dopo l'arresto. Una battaglia acuita dall'arresto dei suoi figli Alessandro, ex presidente della società, e Riccardo, vice presidente, che lo aveva portato a «denunciare tutto». E cioè che il calcio, secondo quanto riportato in un'intervista il 5 febbraio scorso, «per l'80 per cento è taroccato perché controllato da Geronzi, Carraro e la Gea. Geronzi controlla l'economia, Carraro il calcio, la Gea giocatori e arbitri». «Un gruppo di potere il cui burattinaio è Cesare Geronzi».

E come un fiume in piena aveva raccontato che una parte dei soldi, che i pubblici ministeri ritengono essere stati sottratti alle casse del Perugia dallo stesso Gaucci, fossero destinati alla famiglia Geronzi. «Ho lavorato per lui,

**L'imprenditore aveva accusato Carraro, Gea e Geronzi del suo tracollo finanziario**

personalmente per lui, per oltre 20 anni. Nelle ultime 4 stagioni le mie aziende hanno pulito i 1500 uffici della sua Banca di Roma. E poi ho fatto avere a lui, a sua moglie e a sua figlia beni di ogni genere per 60 milioni di euro. Altri 25 milioni gli sono arrivati attraverso il Perugia Calcio». Tutte accuse «totalmente infondate e destituite di qualsiasi fondamento» hanno fatto sapere i legali di Geronzi. Che ieri è andato a parlare con il sostituto procuratore della Procura di Perugia Antonella Duchini in modo informale, e cioè senza che fosse accompagnato dai suoi avvocati, uscen-

do dal retro del Tribunale del capoluogo umbro senza incontrare i giornalisti. Praticamente nello stesso momento sono tornati in libertà i fratelli Gaucci mettendo fine agli arresti domiciliari che duravano dal 7 febbraio scorso. «Mi viene anche da piangere - è stata la prima reazione di Big Luciano - ma non riesco a gioire in pieno perché ai ragazzi hanno dato solo la libertà condizionata. Ma comunque, via, è un primo passo». E poi ha rincarato: «So un sacco di cose e si mi danno delle garanzie torno. Ora a questi signori devo sequestrare tutti i beni patri-

moniali, se non li toccano nei beni materiali è tutto inutile. Se non gli toccano le tasche vuol dire che hanno ancora amici potenti... Ho sentito che la Federcalcio è stata commissariata, che è arrivato Guido Rossi. Bene, ma è solo

**Alessandro e Riccardo figli dell'ex presidente del Perugia, erano agli arresti domiciliari dal sette febbraio**

il primo passo, serve pulizia totale».

La stessa che ha invocato il figlio Alessandro che tornato libero ha rivendicato la sua estraneità alle accuse che gli muove la Procura di Perugia e ha detto di avere fatto di tutto per salvare la società. Ha spiegato poi di voler tornare a cercare in giro per il mondo calciatori sconosciuti da lanciare. Insomma la famiglia Gaucci potrebbe tornare in attività. D'altronde la Gea è in liquidazione, Moggi in disarmo, Carraro dimissionario. Tutti personaggi denunciati da Gaucci. Resta in piedi Geronzi.